Poètes français du 21^e siècle: entretiens, a cura di N.
WOURM

Fabio Scotto

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/32313>

DOI: 10.4000/studifrancesi.32313

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2020

Paginazione: 444

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Scotto, «*Poètes français du 21^e siècle: entretiens*, a cura di N. WOURM», *Studi Francesi* [Online], 191 (LXIV | II) | 2020, online dal 01 septembre 2020, consultato il 18 septembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/32313> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.32313>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 septembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Poètes français du 21^e siècle: entretiens, a cura di N. WOURM

Fabio Scotto

NOTIZIA

Poètes français du 21^e siècle: entretiens, a cura di N. WOURM, Leiden-Boston, Brill-Rodopi, 2017, "Chiasma" 41, 149 pp.

- 1 Si deve a Nathalie Wourm della Birkbeck University of London questa interessante raccolta di interviste ad alcuni poeti ed editori francesi contemporanei, nati tra il 1946 e il 1971 e da lei incontrati nel 2011. Si tratta nell'ordine degli intervistati seguenti: Anne-James CHATON, Anne PORTUGAL, Olivier CADIOT, Pierre ALFERI, Éric SADIN, Jean-Michel ESPITALIER, Christophe HANNA, Nathalie QUINTANE, Christian PRIGENT, Charles PENNEQUIN, Vannina MAESTRI e Jacques SIVAN, Jérôme GAME, Jean-Marie GLEIZE, Paul OTCHAKOVSKY-LAURENS e Laurent CAUWET.
- 2 Nella «Introduction» (pp. 1-9), la curatrice si chiede in apertura: «Ya-t-il un mouvement déconstructionniste en poésie française, de la fin du vingtième siècle au début du vingt-et-unième siècle?». La risposta dei suoi interlocutori apparirebbe negativa, non tanto per l'influsso decostruzionista della filosofia di Derrida, Deleuze, Guattari, Foucault a molti di essi, benché in diversa misura, ben presente, semmai per il fatto che non sia ravvisabile un'idea di gruppo, di "movimento" comparabile a quella delle avanguardie storiche d'inizio secolo. Wourm identifica nondimeno alcuni capisaldi presenti nelle idee dei vari intervistati, per lo più appartenenti all'area della poesia di ricerca d'impronta formalista e anti-lirica, ovvero l'anti-strutturalismo, inteso come rifiuto dell'esistenza della "funzione poetica" jacobsoniana, l'attitudine decostruzionista, nel senso della ricerca di «dé-définir» la poesia, dove le pratiche, secondo Jean-Marie GLEIZE, hanno preso il posto della poesia, dando vita a quella che egli chiama la «post-poésie», la volontà di de-gerarchizzare e de-autoritarizzare la poesia per concentrarsi su un oggetto puramente testuale non riconoscibile, né

classificabile (come nel progetto della “Revue de littérature générale” di P. Alferi e O. Cadiot), il forte influsso della filosofia di Derrida e Deleuze, specie per quanto attiene al concetto di *déterritorialisation*, che veicola quello di *hybridation* e di *impureté générique*.

- 3 Se quindi la poesia avrebbe perso un suo terreno specifico che la identifica e caratterizza, «Pourquoi est-ce qu'un ticket de caisse ne ferait pas partie, à un moment donné, de l'histoire de la poésie?» afferma Anne-James CHATON, nel solco di Cadiot, con ciò palesando l'intenzione di recuperare alla poesia quanto di più comune e banale, senza più gerarchie morali d'importanza o valore, essendo evidentemente venuto meno, da questa prospettiva, ogni criterio di valore di natura estetica o altra.
- 4 Una giusta importanza è data nelle varie interviste alle riviste nelle quali questo orizzonte di poetica si è formulato, orizzonte opportunamente definito «rhizomatique» per la varietà eterogenea delle pratiche e degli assunti, di natura più individuale che collettiva. Interessanti anche le interviste agli editori Paul OTCHAKOVSKY-LAURENS e Laurent CAUWET, che illustrando i loro criteri di scelta e selezione sul campo contribuiscono a chiarire quanto si muova in questo ambito di ricerca.
- 5 Si constata tuttavia come la posizione del «nouveau lyrisme» non trovi alcun esponente nel novero dei poeti intervistati e venga forse troppo sbrigativamente definita da Jean-Michel ESPITALIER «un conservatisme», il che conferisce al comunque significativo volume il carattere poeticamente orientato che, per le posizioni qui privilegiate, di fatto sceglie di avere, nel complesso dibattito tuttora in corso.